



Fragneto Monforte

La festa di San Nicola:
una festa lunga un anno

La festa di San Nicola

Festeggiato il sei dicembre e nel giorno della traslazione delle sue reliquie a Bari (otto maggio 1087), San Nicola di Patara, Vescovo di Myra, il Santo più popolare della cristianità, è altamente celebrato da tutte le nazioni” e variamente rappresentato soprattutto in forma di vecchio dalla barba bianca portatore di doni e protettore dei bisognosi.

Nel suo itinerario verso il nord è Sanctus Nicolaus che porta nel nome il segno della “vittoria “ (nike) e il segno del “popolo” (lào).

Nelle sue perenni migrazioni diventa Santa Claus (Babbo Natale), una volta emigrato in America deposita il mantello vesco-



Quadro a casa dell'Economo



vile e la mitra e indossa una giubba rossa orlata di pelliccia.

Tra le sue molteplici peregrinazioni giunge, con ancora indosso il mantello vescovile e la mitra, anche a Fragneto Monforte, un piccolo paese situato su di una collina in provincia di Benevento.

E' San Nicola ad essere scelto come “Deus Loci” in questa piccola comunità; la gente si affida al Santo per superare i momenti difficili, per sentirsi protetta dalle malattie, per avere un abbondante raccolto, per dimenticare i problemi della realtà quotidiana.

Questa festa svolge una funzione sociale in quanto rappresenta uno svago e una tregua dalla quotidiana lotta per guadagnarsi da vivere.

Il rituale festivo che è stato creato attorno alla figura di San Nicola si svolge dal primo gennaio al trentuno dicembre. Il Santo pellegrino non ha una sede fissa, ma ogni anno sosta ospite a casa di una famiglia.



Il grano raccolto durante la questua



Carne e panelle pronte per la distribuzione del 5 dicembre

Nel giorno di capodanno un'antica Confraternita, nella quale i soli uomini hanno il diritto di voto, elegge il "Mastro di festa o Economo" che prende in consegna il quadro di San Nicola.

Avvenuta l'assegnazione, il quadro viene portato in processione alla casa del nuovo incaricato.

Da quel momento la casa dell'Economo si chiamerà per tutto l'anno "Casa di San Nicola" e sarà aperta a tutti.

In essa si consuma il primo sobrio pasto: pane, mortadella (prodotto economico offerto dal neo-economo), alici, formaggio, vino. E così ha inizio la festa.

L'Economo, per tutto l'anno, insieme a un gruppo di suoi collaboratori, svolge un incessante lavoro di raccolta delle offerte:



*denaro, olio,
legna, vino,
grano e tutti gli
altri prodotti
della terra.*

*Con il
cumulo delle
questue fa
fronte a tutti gli
impegni della
festa, in essa
ogni gesto è
un atto rituale:
la macina del
grano che si
svolge il 25*

Lancio di frittelle, monete e caramelle

novembre, la tavola dei poveri, quella degli emigranti, la grande tavola di San Nicola (27 novembre) che coinvolge tutta la comunità, cena universale con canti, balli, giochi e sbornie, tutti gli elementi di una festa dionisiaca.

Vengono preparate le panelle cotte al forno che sono distribuite, insieme alla carne di maiale e al vino, come devozione, la vigilia della festa del Santo a tutta la popolazione che attende intrepida con le porte di casa ben spalancate.

Nella notte si ride e si deridono gli idoli dell'autoritarismo, sia laici che ecclesiastici. Questo aspetto farsesco della festa nicolaitica si evidenzia in canzonature da vecchia atellana dette "mautunate", un rito che si svolge la notte



**Banchetto del 6 dicembre:
la tavola dei poveri**

della vigilia della festa (5 dicembre), dopo la lunga cena organizzata per coloro che hanno duramente collaborato con l'economo. Per tutto il paese un fisarmonicista, un bravo verseggiatore e compagni intonano motti giocosi e ironici sotto la finestra o il balcone del prescelto, scurrilità parodistiche in rima che non risparmiano nessuno, battute e satire contro le persone più in vista della comunità.



5 dicembre: distribuzione della carne



La fornacella

Chi dimostra di accettare il convenevole si alza, apre la porta e offre da bere.

Dopo un anno di incessante lavoro, il 31 dicembre l'economo riconsegna il quadro custodito tutto l'anno e dal balcone lancia frittelle, monetine e caramelle quasi a significare che nella casa non rimane più niente.

Il quadro viene riportato in chiesa in attesa di un nuovo economo il giorno seguente.

Nella vita del nostro piccolo centro si assiste ad un forte interesse e ad un grande coinvolgimento collettivo in occasione della festa patronale, più o meno intenso, a seconda delle relazioni di parentela o di amicizia.

In occasione della festa si mette in atto la pratica dei doni e degli scambi, si stringono i rapporti tra famiglie, tra vicini, si afferma una solidarietà tra gruppi, un clima di apertura verso fidanzamenti e



matrimoni, tutti elementi che attuano la socialità.

Ci si libera dalle negatività della quotidianità e anche il consumo del cibo, l'abbondanza e le innumerevoli tavolate affermano il valore dell'unificazione sociale.

Infatti importante elemento di coesione all'interno della festa è il cibo: molti dei piatti e così il modo di cucinarli si dicono vecchi di secoli, anche se rivisitati alla luce dall'inevitabile trascorrere del tempo.

Gli innumerevoli banchetti istituiti durante la festa di San Nicola servono a ribadire legami comunitari.







N e l mondo tradizionale il “mangiare insieme”, la “comunione” dei cibi, il piacere di stare a tavola, di conversare e di conoscersi è un fatto amicale, di vicinanza, sacrale.

A caratterizzare questa comunità è la lentezza del mangiare, la lunga e sapiente preparazione del sugo e delle “panelle” di San Nicola, che una volta sfornate vengono mandate ai vicini e agli amici. Il banchetto

preparato e offerto a tutti coloro che collaborano con la famiglia dell’economista simboleggia la reciprocità del dono e la bellezza della vicinanza che si stabilisce nei momenti di bisogno.

“Tecchete e damm’ camparon’ cient’anni” (dare e ricevere vivono cento anni) recita un proverbio locale che riassume la cultura e i comportamenti degli abitanti di questo piccolo borgo.

Nella festa di San Nicola l’economista acquista maggior prestigio sociale se, attraverso le questue, accumula grosse quantità di cibo che provvederà a redistribuire e consumare in maniera generosa, solo così sarà ricordato da tutta la società come “un buon economista”.

Tutta la comunità fruisce del prodotto e lo sperpero di cibo che la festa porta con sé

vuole diventare, ancora una volta, un modo per liberare la comunità dalle incertezze del vivere quotidiano.

Si degustano prodotti tipici e genuini, cotti lentamente, come nel passato, in forni e “fornacelle” a legna, piatti gustosi assaporati con lentezza e in compagnia dei “paesani” e dei forestieri giunti in paese per i luculliani banchetti.

La manifestazione internazionale delle mongolfiere

Con la festa di San Nicola il paese è in festa tutto l’anno e tenta di difendere la propria identità culturale dalla globalizzazione deidentificante, ma a caratterizzare singolarmente il paese, oltre al citato legame con la tradizione e l’antichità, vi è la voglia di modernità che si esprime attraverso la Manifestazione ottombrina delle mongolfiere.

A Fragneto Monforte, con il naso all’insù, si va per ammirare giganti gulliveriani dai mille colori che trasmettono tranquillità e leggerezza, valorizzando le verdi colli- ne, la salubrità dell’aria e la ricca vegetazione.



Da tutto il mondo giungono a Fragneto gli appassionati di aerostati per lanciarsi in volo con le proprie mongolfiere tra lo stupore di migliaia di persone accorse ad ammirare questo strano evento, che da ventisette anni costituisce un importante appuntamento grazie anche ai forti scambi culturali dovuti alle presenze di spettatori, di artisti e di espositori che vengono da ogni dove per presentare i prodotti tipici dei loro luoghi.

Accanto al decollo delle mongolfiere tanti altri eventi animano il paese: esibizione di gruppi folcloristici, artisti di strada, mimi, saltimbanchi, sbandieratori, pistonieri, espositori e pittori.



Vi aspettiamo!